

Gaza, sequestro-lampo di due volontari italiani

Claudio Moroni e Gianmarco Onorato rapiti a Khan Yunes nel pomeriggio e liberati nella notte

di Umberto De Giovannangeli

NOVE ORE DI PAURA Alle 14,30 il rapimento, alle 23,20 il rilascio. Gianmarco Onorato e Claudio Moroni, operatori umanitari, volontari della Croce Rossa italiana, sono stati vittime di un sequestro-lampo a Gaza. Erano giunti da poco, impegnati in un pro-

gramma assistenziale di carattere psico-sociale rivolto a palestinesi colpiti da lutti e da violenze. Per questo Onorato (63 anni) e Moroni (36) erano nei Territori, per alleviare le sofferenze psicologiche di bambini segnati dalla violenza. Ma nella «giungla» di Gaza non c'è spazio per chi pratica la solidarietà. L'unica «legge» che conta è quella dei kalashnikov. Onorato, delegato Cri, e Moroni, psicologo, si trovavano a bordo di un taxi nella zona di Khan Yunes (a sud di Gaza) quando - erano le 14,30 - un'automobile ha sbarrato loro la strada. Sono subito balzati a terra miliziani armati che li hanno caricati a bordo di una automobile per condurli in una località sconosciuta. I cooperanti avevano appena visitato gli uffici della Mezzaluna rossa locale, l'equivalente della Croce rossa internazionale, ed erano diretti ad uno dei tre centri sociali che la Cri gestisce nella Striscia. Onorato e Moroni, abituati a fare la spola fra Gerusalemme e la Striscia di Gaza, avevano intenzione di soggiornare a Khan Yunes fino a domani. Immediata la reazione del ministero degli Interni palestinese, che ha decretato lo stato di massima allerta nella zona dove è avvenuto il sequestro. «Siamo determinati a liberarli, recuperandoli sani e salvi», afferma Khaled Abu Hilal, il portavoce del dicastero. Sono le 15,30, un'ora dopo il rapimento. «Adesso - aggiunge - gli agenti della sicurezza stanno cercando di localizzare il posto in cui si potrebbero trovare i due rapiti. Si tratta di un gesto criminale, assolutamente in contrasto con la legge palestinese».

In serata, le ricerche dei due volontari italiani vengono estese a Deir el-Balah, a sud di Gaza, per localizzare i rapitori di Onorato e Moroni. Fonti locali precisano che alle ricerche prendono parte tutti i servizi di sicurezza palestinesi, sia quelli legati al presidente Abu Mazen (al-Fatah) sia quelli che dipendono direttamente dal governo Hamas. Il rapimento - confermano fonti dell'Anp - è avvenuto lungo la Sallah a-Din Road, che da Khan Yunes porta verso Gaza Ci-



Il rapimento dei cooperanti
Claudio Moroni e Gianmarco Onorato, delegati della Croce Rossa sono stati rapiti a Khan Yunes

Il due cooperanti erano a bordo di un taxi quando sono stati bloccati da uomini armati

ty. I due italiani si trovavano a bordo di un taxi, conferma la fonte, quando la loro strada è stata sbarrata da un'automobile su cui viaggiavano i rapitori. Questa automobile è stata poi ritrovata, abbandonata, nelle vicinanze. Nella notte le ricerche si sono concentrate in un quartiere di Deir el-Balah dove si trovavano prigionieri i due rapiti.

Negli ultimi mesi sono stati rapiti a Gaza da gruppi di sbandati o a scopo di lucro numerosi stranieri, cooperanti e giornalisti. Il mese scorso gruppi di miliziani hanno sequestrato separatamente due spagnoli, un fotografo e un cooperante della Croce Rossa Internazionale. Anche questi episodi si conclusero entrambi positivamente, nell'arco di poche ore. «I rapitori dei due volontari italiani sono dei banditi che infangano la causa palestinese e come tali vanno trattati», dice a l'Unità Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente Abu Mazen.

Dal suo ufficio alla Farnesina, Massimo D'Alema ha seguito costantemente l'evolversi della drammatica vicenda. Il ministro degli Esteri ha ripetuti contatti telefonici con esponenti dell'Autorità palestinese. Alle 23,20 giunge la buona notizia. L'incubo è finito. I due volontari italiani sono stati liberati. «Siamo molto soddisfatti perché una vicenda drammatica si è conclusa felicemente», è il primo commen-

to di D'Alema. Per la soluzione della vicenda degli italiani rapiti a Gaza «ringraziamenti vanno all'Autorità nazionale palestinese, al presidente Abu Mazen per l'aiuto che hanno dato, e ai funzionari e ai dirigenti del Sismi che, come sempre, hanno svolto efficacemente il loro lavoro», aggiunge il vicepremier. Soddisfazione per la rapida e positiva conclusione della vicenda è espressa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La liberazione dei due uomini della Cri è frutto di una operazione congiunta tra servizi segreti palestinesi e italiani. Gli uomini del Sismi sono riusciti a stabilire un contatto con uno dei sequestratori e a concludere l'operazione. «Siamo del Sismi, non vi preoccupate», ha detto uno degli 007 italiani quando si è trovato davanti Onorato e Moroni. Nove ore di angoscia. Poi, il lieto fine. A notte fonda, i due volontari italiani superano il valico di Erez per far ritorno a Gerusalemme. Alle spalle si lasciano un inferno chiamato Gaza.

Soddisfazione da parte di Napolitano e D'Alema
«Una vicenda drammatica si è conclusa felicemente»
Decisivo il ruolo del Sismi



Gaza, militanti palestinesi in un'immagine di repertorio. Foto Ansa

LE FAMIGLIE

La mamma di Claudio: «Mio figlio sapeva del rischio che correva»

ROMA Gianmarco Onorato e Claudio Moroni, i due volontari italiani vittime del sequestro lampo di nove ore ieri a Gaza, si trovavano in Palestina per collaborare con la Mezzaluna Rossa palestinese ad un progetto di assistenza psicologica nelle zone di Betlemme, Gaza ed Hebron. La Croce Rossa Italiana è impegnata dal gennaio 2005 nei territori palestinesi, con un progetto di assistenza

psico-sociale ad Hebron, Betlemme e Gaza. Nei tre centri di assistenza viene dato supporto a uomini, donne, bambini delle tre città o provenienti dai villaggi o da campi profughi vicini. Gianmarco Onorato ha 63 anni ed è un delegato internazionale della Croce rossa. È nato a Torre Pellice, in provincia di Torino, ma da anni è residente in Germania. È nella striscia di

Gaza dal marzo 2006 ed ha alle spalle una lunga esperienza in missioni in paesi esteri (Mozambico, Ruanda, Honduras, Bosnia, ex Zaire) che gli hanno valso il riconoscimento di capo delegazione in Palestina. Claudio Moroni è invece un psicologo di 36 anni di Cardano al Campo (provincia di Varese). Avrebbero dovuto soggiornare a Khan Younis (nella striscia di Gaza) per supervisionare le attività del centro psico-sociale locale. Per Moroni, nella zona dallo scorso mese di settembre, è la prima esperienza come delegato internazionale per la Croce rossa.

I due cooperanti italiani impegnati in un progetto di assistenza psicologica nella zona di Khan Yunes e sarebbero dovuti rientrare dalla missione domani. E invece sono stati rapiti lungo la Sallah a-Din Road, che da Khan Yunes porta verso la città di Gaza. Erano a bordo di un taxi quando la loro strada è stata sbarrata dai rapitori. «Claudio sapeva il rischio a cui andava incontro, recandosi in missione in una zona di crisi», ha detto la mamma di Moroni in una conversazione telefonica con il presidente della Cri Massimo Barra. La preoccupazione per i sorti del figlio è svanita poco dopo le 23. Venerdì scorso il cooperante aveva telefonato a casa: aveva parlato con i genitori e la nonna. Ed era apparso sereno. L'anziana mamma di Onorato, invece, non era stata avvertita ma, del sequestro, era stata informata la sorella. «Ho sentito famiglie fiduciose e coraggiose - ha sottolineato il presidente della Cri -. Del resto i delegati della Croce Rossa sono persone con una marcia in più. Ma soprattutto non sono avventurieri né mossi da impulsi irrazionali. Sono operatori seri e professionali».

Intanto la Procura di Roma ha aperto un fascicolo d'indagine sul fatto. Il pm Franco Ionta, capo del pool antiterrorismo, ha deciso di avviare subito gli accertamenti ed ha delegato ai carabinieri del Ros e agli investigatori della Digos di verificare quanto sinora si è appreso e di impegnare tutte le risorse sul posto. Il reato contestato dai magistrati sarà quello di sequestro a scopo di terrorismo.

L'anziana madre di Gianmarco non era stata avvertita. La procura di Roma apre un'indagine

Baghdad e Damasco si riconciliano dopo 26 anni

Annan: «Gli Usa intrappolati in Iraq. Iran e Siria collaborino a stabilizzare la regione»

di Gabriel Bertinotto

IRAQ E SIRIA hanno ristabilito ieri piene relazioni diplomatiche, che erano interrotte dal 1980 a causa della scelta pro-iraniana di Damasco nella guerra fra Saddam e Khomeini. La svolta ha coronato la visita del ministro degli Esteri siriano Walid Muallem a Baghdad, durante la quale i due governi si sono impegnati anche a una «cooperazione in materia di sicurezza». Ciò dovrebbe significare una più efficace azione congiunta di controlli al confine fra i due Paesi, che, secondo Baghdad, è continuamente attraversato da elementi armati ostili al nuovo corso iracheno. Questi troverebbero in territorio siriano rifugio e protezione. Dama-

sco ha sempre respinto queste accuse, sulle quali, durante il soggiorno a Baghdad, Muallem ha detto di non voler più tornare, dal momento che la «nostra visita ha l'obiettivo di costruire un nuovo meccanismo di collaborazione». Il riavvicinamento con la Siria è una boccata d'ossigeno per il governo di Al Maliki, indebolito dal conflitto sempre più violento che contrappone fazioni sciite e sunnite, comprese quelle filo-governative. Altrettanto salutare potrebbe essere l'iniziativa del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad, che ha invitato a Teheran il suo omologo iracheno Jalal Talabani. L'incontro si terrà sabato, e all'indomani nella capitale dell'Iran dovrebbe arrivare anche il presidente siriano Bashar al-Assad.

In agenda si tratta di due visite separate, ma non è escluso che Talabani si trattenga abbastanza perché a Teheran si celebri un inedito vertice triangolare fra le massime autorità di Iran Iraq Siria. La diplomazia mediorientale sembra muoversi nella direzione auspicata da James Baker, ex-ministro degli Esteri con George Bush padre, ed ora ispiratore dei cambiamenti che Bush figlio si appresta ad apportare alla politica americana in Iraq. All'inizio di dicembre il grup-

Visita a Teheran del presidente iracheno Talabani. Forse arriva anche Assad per un inedito vertice a tre

po bipartisan comprendente cinque senatori Democratici e cinque Repubblicani, e presieduto da Baker, consegnerà un rapporto che conterrà certamente il consiglio di coinvolgere i governi dei potenti vicini dell'Iraq, la Siria e l'Iran appunto, nella ricerca di una soluzione ad una crisi sempre più grave. Di questa crisi ha parlato ieri a Ginevra il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che ha a sua volta esortato Damasco e Teheran ad «usare la loro influenza» per contribuire alla pace nella regione. Annan ha affrontato il tema del ritiro militare statunitense, affermando che «la data della partenza dovrà essere quella ottimale» per non provocare «un ulteriore deterioramento» della situazione. Secondo il segretario delle Nazioni Unite, gli Usa «sono in qualche modo rimasti intrappolati in Iraq, di

modo che non possono restare ma non possono nemmeno andarsene». La rottura fra Siria ed Iraq, all'inizio degli anni ottanta, interruppe l'iniziale amicizia fra i due regimi, fondata sul ruolo predominante che in entrambi avevano i rami locali del partito nazionalista arabo Baath. Successivamente, nel 1991, la Siria si unì alla coalizione internazionale che ricacciò l'esercito di Saddam fuori dal Kuwait. Un inizio di disgelo fra i due regimi baathisti avvenne nel 1997 con la riapertura di un valico transfrontaliero ad Al Tanaf e la ripresa dei rapporti economici e commerciali. Nel 2003 Damasco si oppose all'attacco americano all'Iraq. Il processo di riavvicinamento culmina ora nell'accordo siglato fra Muallem ed il suo collega iracheno Zebari per la prossima riapertura delle rispettive ambasciate nelle due capitali.

TURCHIA-UE

Ankara: no al ricatto europeo su Cipro

ANKARA «Fuori questione. Non se ne parla nemmeno». È stata netta, e apparentemente priva di spiragli per un ripensamento, la risposta negativa di Ankara all'ultimatum di lunedì della presidenza finlandese dell'Ue che la aveva perentoriamente invitata ad aprire «entro il 6 dicembre» i suoi porti ed aeroporti alle merci provenienti dalla parte greca dell'isola divisa di Cipro. Una risposta che apre la strada ad una sospensione, almeno parziale, del negoziato in corso dall'ottobre del 2005 per l'accesso della Turchia all'Ue, a meno che abbia successo l'iniziativa finlandese in corso per mettere fine in extremis agli embarghi reciproci che gravano su Cipro Nord turca e Cipro sud greca. «Non se ne parla nemmeno. Non è neanche in questione per noi fare un passo su diktat inaccettabili, come quelle dell'Ue su Cipro» - ha dichiarato il premier turco Erdogan che già aveva affermato che non era possibile per Ankara aprirsi alle merci greco-cipriote «prima che sia messo termine all'isolamento internazionale della Repubblica turca di Cipro Nord».

NEPAL

Storico accordo di pace tra governo e maoisti

NEW DELHI Dopo mesi di complesse trattative e colloqui, ieri sera il governo del Nepal e i ribelli maoisti hanno siglato uno storico accordo di pace che mette fine ad una lunga ed estenuante guerra civile che, in circa dieci anni, ha provocato oltre 13.000 morti. «Questo giorno - ha dichiarato subito dopo la firma il leader dei maoisti, Prachanda - segna la fine di un decennio di conflitto nel Paese, e la fine di un sistema feudale che risale a 238 anni fa». «Voglio ringraziare Prachanda - ha detto da parte sua il primo ministro, Koirala - per aver contribuito a trovare una soluzione pacifica. Il Nepal è entrato ora in una nuova era e ha aperto le sue porte alla pace. Ora dobbiamo lavorare insieme per far sì che questo accordo sia sempre più ricco di contenuti». L'accordo, firmato congiuntamente dal primo ministro del Nepal, Girija Prasad Koirala, e dal leader dei maoisti, Prachanda, prevede un immediato e permanente cessate il fuoco, la deposizione delle armi e la formazione di un governo ad interim di cui faranno parte anche i ribelli.

CAROVANA ANTIMAFIE 2006

20 novembre / 20 dicembre

IN VIAGGIO PER I DIRITTI, LA DEMOCRAZIA, LA GIUSTIZIA SOCIALE

arci

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

avviso pubblico
SOLICITAZIONE PER LA FORMAZIONE DI UNA
COMMISSIONE DI RICERCA



www.carovanaantimafia.it